

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13453 del 21/08/2018 FORLI'

**Proposta:** DPG/2018/13859 del 20/08/2018

**Struttura proponente:** SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA DI FORLI'-  
CESENA  
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

**Oggetto:** APPROVAZIONE CALENDARIO ESAMI PER IL RILASCIO DELLA QUALIFICA DI  
COADIUTORE NELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO SU CINGHIALE ANNO 2018:  
TERMINI, MODALITÀ E CONDIZIONI DI EFFETTUAZIONE DEI CORSI ED ESAMI

**Autorità emanante:** IL RESPONSABILE - SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA, CACCIA E  
PESCA DI FORLI'-CESENA

**Firmatario:** ALBERTO MAGNANI in qualità di Responsabile di servizio

**Responsabile del  
procedimento:** Rossella Bruschi

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

### VISTI:

la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e successive modifiche;

le deliberazioni della Giunta regionale

- n.2185 del 21 dicembre 2015 recante "Riorganizzazione in seguito della riforma del sistema di governo regionale e locale", con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 recante "Misure organizzative e procedurali per l'attuazione della legge regionale n. 13 del 2015 e acquisizione delle risultanze istruttorie delle unità tecniche di missione (UTM). Decorrenza delle funzioni oggetto di riordino. Conclusione del processo di riallocazione del personale delle Province e della Città metropolitana";

- n.48 del 25 gennaio 2016 recante "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito di alcune Direzioni generali e nell'ambito dell'Agenzia regionale di protezione civile a seguito del processo di riordino funzionale di cui alla L.R. n. 13/2015";

- n. 1949 del 21 novembre 2016 con la quale sono state approvate le proroghe, fra gli altri, degli incarichi dirigenziali dei responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura Caccia e Pesca delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini;

### RICHIAMATE:

la determinazione n.7295 del 29/4/2016 avente ad oggetto "Riassetto posizioni professionali, conferimento incarichi dirigenziali di struttura e riallocazione delle posizioni organizzative nella direzione generale agricoltura, caccia e pesca";

la determinazione n.9908 del 26/06/2018 avente ad oggetto "Rinnovo e conferimento di incarichi dirigenziali presso la direzione generale agricoltura, caccia e pesca";

la determinazione n. 10576 del 28/6/2017 avente ad oggetto "Conferimento incarichi di Posizione Organizzativa presso la direzione generale agricoltura, caccia e pesca";

### VISTI:

la L. statale 157/92 e s.m.i. recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare l'art. 19 che attribuisce alle Regioni

compiti in materia di controllo delle specie di fauna selvatica;

la L.R.8/94 e s.m.i. recante "*Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria*", ed in particolare l'art.16, comma 3, che prevede che i prelievi e gli abbattimenti di fauna selvatica devono essere attuati da operatori all'uopo espressamente autorizzati e selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica;

la deliberazione della Giunta Regionale Emilia Romagna n. 1104 del 18 luglio 2005, con la quale sono state emanate le direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla Legge Regionale n. 8/94 art. 16 comma 3 (Coadiutori al controllo);

la deliberazione di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.175 del 17 febbraio 2017 con la quale sono state istituite e nominate, **per ciascun Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca**, le Commissioni territoriali preposte all'effettuazione degli esami **per coadiutori nell'attività di controllo per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zooagro-forestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992;**

la circolare del Responsabile del Servizio Attività Faunistico-Venatorie e Pesca espressa con nota NP/2018/16650 del 12/07/2018 che, nelle more della riformulazione di nuove direttive, prevede la facoltà di sostituire il colloquio d'esame, previsto nelle direttive n. 1104/2005 al termine del corso al fine di acquisire l'idoneità tecnica per svolgere l'attività di coadiutore ai piani di controllo faunistici, con una prova teorica costituita da due domande a risposta aperta combinate a dieci quiz a risposta multipla (tre risposte di cui solo una esatta), sorteggiata da una banca dati pubblica di almeno 20 domande e di almeno 100 quiz. Il candidato ottiene il giudizio di idoneità a fronte di almeno 1 risposta esatta associata ad almeno 8 quiz anch'essi esatti;

DATO ATTO dell'opportunità, stante le espressioni di interesse acquisite nonché le esigenze gestionali espresse dagli Istituti faunistici, al fine di una migliore e più completa attuazione del piano di controllo al cinghiale in essere nel territorio di Forlì-Cesena, attivare corsi e relativi esami per l'acquisizione della idoneità tecnica per svolgere l'attività di coadiutore al piano di controllo su cinghiale;

CONSIDERATO opportuno che tali corsi siano organizzati a livello di Comitato di Coordinamento provinciale ATC di Forlì-Cesena, il quale ATC si è reso disponibile alla programmazione, gestione e realizzazione dei corsi stessi;

RITENUTO pertanto di approvare col presente atto:

- il Calendario ed il periodo delle sessioni d'esame, le modalità e le condizioni di effettuazione dei corsi e degli esami, i termini e modalità di presentazione delle domande così come definite nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto, in modo da programmare e rendere nota l'attività formativa a quanti interessati all'acquisizione della specifica idoneità;
- la banca dati pubblica per l'esame di coadiutore ai piani di controllo su cinghiale costituita da cento quiz e da venti domande a risposta aperta, da dove si sorteggerà la prova d'esame da sottoporre al candidato, così come definite nell'allegato 2) e nell'allegato 3) parte integrante e sostanziale del presente atto;

RICHIAMATA la determinazione n.12465 del 31/07/2017, assunta dal responsabile del servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Forlì-Cesena, avente per oggetto "Integrazione procedimenti e attività procedurali del Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Forlì-Cesena ed assegnazione delle relative responsabilità procedurali";

VISTA la proposta di determinazione, formulata ex art.6 della L.241/1990 s.m.i., datata 20/08/2018 e presentata dal Responsabile del procedimento dott.ssa Bruschi Rossella nonché Posizione Organizzativa "Attività faunistico-venatorie, pesca e tartufi" Cod. Q0001342, del Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Forlì-Cesena, alla luce degli esiti istruttori volti all'approvazione:

- del Calendario anno 2018 delle modalità d'esame e delle procedure operative per l'acquisizione della idoneità tecnica per svolgere l'attività di coadiutore al piano di controllo su cinghiale (allegato 1),
- della banca dati da cui sorteggiare la prova d'esame da sottoporre al candidato (quiz a risposta multipla allegato 2) e domande a risposta aperta allegato 3);

DATO ATTO che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

DATO ATTO che il presente atto non comporta impegno di spesa alcuno né abbisogna di copertura finanziaria;

RICHIAMATE:

la L.R. 26 novembre 2001, n.43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;

la deliberazione della Giunta regionale n.2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni

dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche;

la Legge n.190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione";

VISTI:

il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

la deliberazione della Giunta regionale n.93 del 29 gennaio 2018 recante "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018/2020", ed in particolare l'allegato B recante "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020";

DATO ATTO che:

la diffusione dei dati personali comuni, nella materia in oggetto, non è prevista da alcuna norma o regolamento;

si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n.33 del 2013;

ATTESTATA, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.2416/2008 e successive modifiche, la regolarità amministrativa del presente atto e la insussistenza di situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

#### **D E T E R M I N A**

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

2) di approvare l'effettuazione di tre sessioni d'esame per il rilascio dell'idoneità tecnica per svolgere l'attività di coadiutore ai piani **di controllo** del cinghiale anno 2018, secondo i termini, le modalità e le condizioni di effettuazione dei corsi ed esami contenute nell'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di approvare la banca dati pubblica per l'esame di coadiutore ai piani di controllo su cinghiale costituita da cento quiz e da venti domande a risposta aperta, così come rappresentata nell'allegato 2) che contiene i quiz a risposta multipla e nell'allegato 3) che contiene le risposte aperte, entrambi parte

integrante e sostanziale del presente atto, da dove si sorteggerà la prova da sottoporre al candidato;

4) di demandare alla Commissione territoriale nominata con deliberazione di Giunta regionale n. 175 del 17/02/2017 la gestione di tali esami, individuando quale Responsabile di procedimento la dott.ssa Rossella Bruschi, tel.0543/714538 e-mail [rossella.bruschi@regione.emilia-romagna.it](mailto:rossella.bruschi@regione.emilia-romagna.it) e per gli incumbenti di segreteria la dipendente regionale dott.ssa Simona Zoli tel.0543/714535 e-mail [simona.zoli@regione.emilia-romagna.it](mailto:simona.zoli@regione.emilia-romagna.it);

5) di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale territorialmente competente entro 60 (sessanta) giorni od in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 (centoventi) giorni, entrambi decorrenti dalla avvenuta conoscenza del presente atto;

6) di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

Alberto Magnani

**MODALITÀ E CONDIZIONI DI EFFETTUAZIONE DEI CORSI ED ESAMI PER IL  
RILASCIO DELLA QUALIFICA DI  
"COADIUTORE NELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL CINGHIALE"**

ai sensi di quanto previsto dalle Direttive regionali approvate con delibera di Giunta Regionale n. 1104 del 18/7/2005 in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla L.R. n. 8/1994 e smi, art. 16, comma 3

**CALENDARIO ESAMI**

Sono previste tre sessioni d'esame, in data da definire nell'arco temporale dal 3/12 al 14/12/2018, con inizio alle ore 9,30 presso la sede dell'Ente Fiera di Forlì in via Punta di Ferro n.2 47122 FORLÌ (FC).

Il contingente massimo di ammissibili in ciascuna sessione d'esame è di n.220 unità provenienti dai corsi di formazione effettuati in Provincia di Forlì-Cesena, per un totale di 660 candidati.

In eccedenza rispetto al numero massimo di candidati ammissibili (n.660) possono essere ammessi all'esame ulteriori 15 candidati che in precedenti analoghe sessioni d'esame, nell'ambito della programmazione regionale 2017-2018, siano risultati non idonei o assenti giustificati, purché abbiano inoltrato domanda di risostenere l'esame allo STACP di Forlì-Cesena nel termine perentorio del 31 ottobre 2018 accompagnata dalla certificazione di partecipazione ai corsi di formazione.

In caso di richieste in numero superiore si procederà a sorteggio

**ORGANIZZAZIONE DEI CORSI e NUMERO MASSIMO DI PARTECIPANTI**

Il Comitato di Coordinamento provinciale ATC di Forlì-Cesena (di seguito denominato ATC) può organizzare i corsi di formazione finalizzati al rilascio della qualifica di Coadiutore all'attività di controllo della specie Cinghiale secondo il Calendario esami di cui sopra, rivolti ai cacciatori abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale alla caccia collettiva al cinghiale, ai caposquadra per la caccia al cinghiale in battuta o braccata ed ai conduttori di cane limiere, in possesso di licenza di caccia in corso di validità.

A tal fine l'ATC presenta allo STACP di Forlì-Cesena richiesta di nulla osta del singolo corso, indicando il calendario (sede/data/orario) delle lezioni, il nominativo dei docenti, il nominativo del Responsabile del corso allegando, per la sua vidimazione, il registro delle presenze/assenze.

Il registro di presenza relativo a ciascun corso deve essere predisposto dall'ATC al fine di contenere: i nominativi e il Codice fiscale dei candidati, le relative firme di presenza

(entrata e uscita) di ogni lezione del corso, la firma del docente del corso.

A ciascun corso possono accedere massimo 110 cacciatori.

Ogni corso si articola su quattro lezioni, della durata di almeno un'ora e trenta minuti ciascuna, relative al programma sotto riportato. È obbligatoria la frequenza ad ogni lezione.

## **PROGRAMMA DELLE LEZIONI**

Le materie dei corsi per coadiutori nell'attività di controllo del cinghiale sono quelle previste al punto 2) delle direttive in materia di corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla L.R. 15 febbraio 1994, n. 8, art. 16, comma 3, approvate con la deliberazione di giunta regionale 18 luglio 2005, n. 1104, e di seguito ricordate:

### **BIOLOGIA - Cenni di sistematica**

Caratteristiche morfologiche / Distribuzione storico-geografica / Habitat / Comportamento e organizzazione sociale / Organizzazione spaziale / Dieta e preferenze alimentari / Valutazione del sesso e dell'età in natura / Concetti di ecologia delle popolazioni / Biologia riproduttiva / Valutazioni e misurazioni biometriche / Caratteristiche morfologiche e fisiologiche, significato dei rilevamenti biometrici sui capi abbattuti e compilazione delle schede / Determinazione del sesso e dell'età / Determinazione dei pesi medi / Conteggio dei feti / Determinazione dei capezzoli tirati / Valutazione incrementi potenziali

### **GESTIONE - Principi generali di gestione**

Obiettivi generali e obiettivi specifici legati al problema cinghiale / Problemi legati alla presenza del cinghiale / Metodi della gestione del problema cinghiale / Valutazione e confronto tra distribuzione e consistenza reale e potenziale / Metodi di stima quantitativa delle popolazioni / Censimenti alle governe / censimenti in battuta / Stime mediante l'applicazione di indici basati sullo sforzo di caccia / Valutazione delle consistenze potenziali / Densità biotica e densità agro-forestale; come definire la vocazione di un territorio al cinghiale; aspetti ecologici e aspetti socio-economici; quali sono le densità minime compatibili con l'attività venatoria / Impatto del cinghiale sulle biocenosi e sugli ecosistemi agrari / Riconoscimento, valutazione, prevenzione e rifusione dei danni / Aspetti di carattere normativo connessi alla gestione ed al controllo delle popolazioni di cinghiale / La gestione del territorio vocato e non vocato / Definizione e obiettivi / Dimensioni e caratteristiche di un distretto venatorio / Metodi indiretti (miglioramenti ambientali, prevenzione dei danni, foraggiamento dissuasivo) / Pianificazione dell'attività venatoria / Controllo / Valutazione dell'efficacia dei mezzi adottati / Come dovrebbe essere formulato un corretto piano di prelievo venatorio / Esempi di piano di prelievo

### **TECNICHE DI PRELIEVO E CONTROLLO**

Sistemi di cattura / Sistemi di caccia al cinghiale / La caccia in



braccata / La caccia individuale alla cerca e all'aspetto / La caccia con il metodo della girata / Il comportamento e la sicurezza alle poste / Confronto tra i diversi metodi

#### VALUTAZIONI BIOMETRICHE DEI DATI ABBATTUTI

Acquisizione dei principali dati biometrici ed esercitazioni di valutazione dell'età dall'esame delle mandibole

#### **MODALITA' DI PRESENTAZIONE DOMANDE PER L'AMMISSIONE AI CORSI E MODALITA' DI PRESENTAZIONE DOMANDE PER AMMISSIONE ALL'ESAME:**

Per accedere ai corsi/esami in oggetto occorre essere in possesso di una delle seguenti abilitazioni alle figure tecniche per la gestione degli ungulati, di cui all'art.2 del Regolamento regionale n.1 del 27 maggio 2008:

- lettera e) cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva
- lettera f) caposquadra per la caccia al cinghiale in battuta o braccata
- lettera h) conduttore di cane limiere.

Gli interessati a partecipare ai corsi di formazione devono rivolgere domanda all'ATC con sede in Via Balzella 41/d - 47122 FORLÌ, su fac-simile predisposto dallo stesso, nel termine perentorio di **venerdì 21 settembre 2018**.

L'ATC raccoglie le adesioni e provvede alla formulazione della lista degli aspiranti, dando priorità nell'ordine alle seguenti categorie:

- 1) cacciatori residenti in Provincia di Forlì-Cesena abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale alla caccia collettiva al cinghiale o caposquadra cinghiale in battuta/braccata o conduttore di limiere, in possesso di licenza di caccia in corso di validità
- 2) cacciatori extra provinciali afferenti a gruppi/squadre di cinghiale operanti in Forlì-Cesena abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale alla caccia collettiva al cinghiale o caposquadra cinghiale in battuta/braccata o conduttore di limiere, in possesso di licenza di caccia in corso di validità
- 3) cacciatori regionali extra provinciali abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale alla caccia collettiva al cinghiale o caposquadra cinghiale in battuta/braccata o conduttore di limiere, in possesso di licenza di caccia in corso di validità

In caso di domande in numero superiore ai 660 posti disponibili, gli ammessi verranno individuati tramite sorteggio, ferme restando le priorità per ciascuna delle tre categorie sopra indicate. Tale

eventuale sorteggio, organizzato dall'ATC, avverrà alla presenza di un dipendente regionale a ciò delegato.

L'elenco dei candidati ammessi suddivisi per ciascun corso, il calendario e la sede delle lezioni nonché il nominativo dei docenti sarà reso noto dall'ATC mediante pubblicazione nel proprio sito internet [www.atcfc.it](http://www.atcfc.it)

Coloro che non figurano nel predetto elenco devono considerarsi non ammessi ai corsi.

Per gli ammessi, la pubblicazione in internet vale quale convocazione alle lezioni. Gli interessati dunque hanno l'obbligo di informarsi consultando il predetto sito e di presentarsi alle lezioni secondo il calendario stabilito.

A cura del Responsabile del corso viene tenuto il registro delle presenze/assenze, previamente vidimato dal Servizio Territoriale regionale di Forlì-Cesena.

Prima del termine del percorso formativo, i candidati dovranno presentare apposita istanza in bollo redatta su fac simile regionale, al fine di poter sostenere l'esame. Tali domande sono corredate altresì dall' "auto-convocazione" dei singoli alla prova teorica scritta; i candidati sono tenuti a presentarsi nella data, orario e sede indicati dagli stessi nella domanda di "auto-convocazione".

Il Responsabile del corso raccoglie le istanze di ammissione all'esame e le presenta al Servizio Territoriale regionale di Forlì-Cesena almeno tre giorni prima della data dell'esame. L'assenza alla prova d'esame finale equivale a rinuncia all'esame stesso.

#### **ESAME DI IDONEITA'**

La prova d'esame è costituita dalla presentazione di n.10 quiz a risposta multipla (tre risposte di cui una esatta) e n. 2 domande a risposta aperta.

I quiz a risposta multipla e le domande a risposta aperta vengono sorteggiate da un elenco pubblicamente consultabile di 100 quiz con relative risposte esatte, e 20 domande con relativi esempi di risposta aperta, che vertono sul programma delle lezioni, sopra riportato.

Si supera la prova e si acquisisce l'idoneità tecnica di coadiutore nell'attività di controllo su cinghiale se si risponde esattamente ad almeno 8 quiz su 10 e ad almeno una delle due domande con risposte aperte, dinanzi alla Commissione d'esame istituita con deliberazione di Giunta Regionale n. 175 del 17/02/2017.

L'attestato sarà rilasciato dallo STACP di Forlì-Cesena dal 1/2 al 28/2/2019.

\*\*\*\*\*

**QUIZ A RISPOSTA MULTIPLA PER ESAME RILASCIO QUALIFICA DI  
"COADIUTORE NELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL CINGHIALE"**

La risposta esatta è evidenziata in giallo,  
ovvero più scura con stampa in bianco/nero

**Chi ha la diretta responsabilità degli interventi e degli abbattimenti delle attività di controllo di specie di fauna selvatica?**

- A Il legale rappresentante dell'Istituto faunistico venatorio in cui si effettuano gli interventi
- B La Regione Emilia-Romagna
- C **Le Province e la Città metropolitana di Bologna**

**Chi sono tutti i soggetti che a norma di legge possono partecipare agli interventi di controllo di specie di fauna selvatica?**

- A I soggetti indicati dall'art.19, comma 2 della legge 157/1992 e smi
- B I proprietari del fondo ed i cacciatori di selezione
- C **I soggetti indicati dall'art.19, comma 2 della legge 157/1992 e smi, e gli operatori in possesso della qualifica di coadiutore espressamente autorizzati e coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna**

**A chi compete l'approvazione di un piano di controllo di specie di fauna selvatica, fuori dai parchi e dalle riserve naturali?**

- A Alle Province territorialmente competenti e alla Città metropolitana di Bologna
- B **Alla Regione Emilia-Romagna**
- C All'ATC territorialmente competente

**A chi compete l'approvazione di un piano di controllo di specie di fauna selvatica nei parchi e riserve naturali?**

- A Al personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna
- B Alla Regione Emilia-Romagna
- C **All'Ente parco territorialmente interessato**

**Chi è il soggetto che autorizza e coordina gli operatori in un piano di controllo, ai sensi dell'art. 16 della L.R.8/1994 e smi?**

- A Il personale di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna
- B Il Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca territorialmente competente
- C Il responsabile appositamente nominato delle associazioni venatorie, delle organizzazioni professionali agricole o dell'ATC

**Il possesso della licenza di caccia in corso di validità è un requisito essenziale richiesto per partecipare agli abbattimenti di controllo:**

- A Sì, ma solo nei confronti dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani
- B Sì, sempre
- C Sì, ma solo nei confronti delle guardie forestali e delle guardie comunali

**Cos'è un piano di controllo di specie di fauna selvatica?**

- A E' un'attività venatoria nei confronti di specie selvatiche che arrecano danno alle produzioni agricole
- B E' una modalità di caccia in deroga
- C E' la possibilità di prelievo di specie selvatiche che arrecano danno alle produzioni agricole quando l'utilizzo di metodi ecologici è risultato inefficace

**Chi fra i seguenti soggetti non ha titolo per partecipare agli abbattimenti in attività di controllo?**

- A Guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali
- B Abilitati all'esercizio venatorio ai sensi dell'art.47 della L.R.8/1994 e smi, in possesso di licenza di caccia in corso di validità
- C proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani, in possesso di licenza di caccia in corso di validità

**Che cosa si intende per controllo selettivo?**

- A L'eliminazione o la riduzione di una popolazione animale attraverso la caccia di selezione
- B Le operazioni gestionali atte a ridurre o a controllare il numero di individui di una certa specie con l'utilizzo di tecniche selettive
- C la verifica periodica dei danni arrecati alle colture agricole dalla selvaggina

**A norma dell'art.16 della L.R.8/1994 e smi, la Regione è competente dell'approvazione di un piano di controllo:**

- A** Su tutto il territorio, ad eccezione dei parchi e delle riserve naturali
- B** Su tutto il territorio ad eccezione degli istituti privati
- C** Su tutto il territorio regionale

**A norma dell'art.16 della L.R.8/1994 e smi, quali sono le armi e le munizioni consentite agli operatori cui è affidato lo svolgimento di attività di controllo mediante abbattimento?**

- A** Armi in dotazione con munizioni di calibro adeguato alla specie da abbattere
- B** Armi in dotazione con le munizioni che l'operatore ritiene più appropriate
- C** Armi in dotazione con le munizioni indicate nell'autorizzazione

**A chi risponde l'operatore cui è affidato lo svolgimento di attività di controllo?**

- A** Alla Regione, ed in particolare ai servizi territoriali regionali su cui si attua il controllo
- B** Alla Regione se il controllo si effettua all'interno delle zone di protezione della fauna di cui all'art.19 L.R.8/1994 smi, all'ATC se il controllo si effettua in terreno di caccia programmata, alle A.V. se il controllo si effettua su terreno incluso in azienda venatoria
- C** Agli Organi di vigilanza delle Province e della Città metropolitana di Bologna

**Che ruolo svolge chi partecipa ad un piano di controllo?**

- A** Di pubblico servizio
- B** Di rilevante interesse ambientale
- C** Di interesse privato

**Lo smaltimento delle carcasse di fauna selvatica abbattute nell'ambito degli interventi di controllo deve avvenire:**

- A** Nelle forme e modalità stabilite dal relativo Piano di controllo ed in conformità con le specifiche normative di settore
- B** Non è necessario lo smaltimento perché la carcassa può essere lasciata sul territorio
- C** Alla presenza di un operatore delegato dal servizio veterinario AUSL

**Quale attività è fondamentale per redigere un corretto piano di abbattimento in attività di controllo?**

- A Contare i cacciatori disponibili a eseguire il piano di abbattimento
- B Realizzare il censimento della popolazione che si intende prelevare
- C Programmare il calendario delle uscite per almeno sei mesi

**In base alla L. 157/92 ed alla L.R.8/1994 smi, quale soggetto deve esprimere parere su un piano di controllo della fauna?**

- A L'ATC
- B Le Associazioni Venatorie
- C L'ISPRA (ex Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica)

**In base alla L. 157/92 quali interventi è necessario realizzare prima di attivare un piano di abbattimento di animali che arrecano danni alle produzioni agricole?**

- A Risarcire economicamente gli agricoltori
- B Catturare gli animali con le trappole e poi abatterli
- C Impiegare metodi ecologici, ovvero realizzare interventi di prevenzione dei danni

**Qual è il tiro utile di un fucile a canna liscia caricato con munizioni spezzate?**

- A Circa 40/50 metri
- B Circa 150 metri
- C Da 150 a 400 metri a seconda del calibro

**Che cosa viene attribuito a coloro che superano la prova d'esame di coadiutore al controllo?**

- A Una idoneità tecnica a svolgere, quando richieste, determinate funzioni nell'ambito delle operazioni connesse all'attuazione dei piani di controllo faunistici
- B L'autorizzazione all'effettivo svolgimento delle funzioni nell'ambito delle operazioni connesse all'attuazione dei piani di controllo faunistici
- C Il diritto al rilascio dell'autorizzazione a svolgere determinate funzioni nell'ambito delle operazioni connesse all'attuazione dei piani di controllo faunistici

**Un piano di controllo approvato dalla Regione può essere realizzato:**

- A Su tutto il territorio ad eccezione dei parchi e delle riserve naturali, rispettando i giorni di silenzio venatorio di martedì e giovedì
- B Su tutto il territorio ad eccezione dei parchi e delle riserve naturali, nel rispetto degli orari stabiliti dal Calendario venatorio regionale
- C Su tutto il territorio ad eccezione dei parchi e delle riserve naturali, secondo le modalità ed i tempi stabiliti dal Piano di controllo stesso

**Chi fra i seguenti soggetti non ha titolo per partecipare agli abbattimenti di cinghiale in attività di controllo?**

- A Cacciatori abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale alla caccia selezione di cinghiale, capriolo, daino e muflone, in possesso di licenza di caccia in corso di validità
- B Cacciatori di cinghiale abilitati alla caccia collettiva, abilitati ai sensi dell'ordinamento regionale, ed in possesso di licenza di caccia in corso di validità
- C proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani, in possesso di licenza di caccia in corso di validità

**Quale delle seguenti affermazioni, riferite ad un ibrido di cinghiale con suidi domestici, è sbagliata?**

- A Il mantello è quasi sempre monocromatico o al più pezzato
- B Le orecchie sono più lunghe e/o portate piegate
- C Il profilo fronto-nasale è lungo, aguzzo e rettilineo (o leggermente concavo)

**Relativamente al cinghiale, come viene chiamato il "nido" che la femmina prepara per partorire?**

- A Covo
- B Lestra
- C Insoglio

**Relativamente al cinghiale, a quale segno di presenza si riferisce la seguente definizione: ".sono segni di presenza tipici ...la loro estensione e profondità varia in relazione alla densità di animali, all'umidità del terreno ed al tipo di cibo reperibile...?"**

- A Grufolate
- B Grattatoi
- C Boli alimentari

**A che età si verifica l'eruzione del primo molare (M1) nel cinghiale?**

- A A circa 2 mesi
- B A circa 6 mesi
- C A circa 12 mesi

**Quando l'arma è carica, che cosa occorre fare?**

- A Tenere la sicura inserita e il dito nel ponticello del grilletto
- B Tenere l'arma anche senza sicura purché rivolta verso l'alto
- C **Tenere la sicura inserita, disattivandola solo immediatamente prima dello sparo**

**Quale delle seguenti affermazioni, riferita al cinghiale, è corretta?**

- A **Il branco è una struttura matriarcale, la femmina più anziana o più vigorosa ha il ruolo di capobranco e la prole viene accudita in comune**
- B Il branco è una struttura sociale in cui il maschio più anziano o più vigoroso ha il ruolo di capobranco
- C Il branco è una struttura matriarcale, la femmina più anziana o più vigorosa ha il ruolo di capobranco e ogni femmina accudisce esclusivamente la propria prole

**Quali denti, della dentatura del cinghiale, corrispondono alla seguente descrizione: "sono ben sviluppati; quelli inferiori, a forma di scalpello, vengono usati per estrarre gli alimenti dal terreno durante le operazioni di scavo"?**

- A **Gli incisivi**
- B I canini
- C I premolari

**Fino a che età i maschi di cinghiale restano nel gruppo familiare?**

- A Fino a circa 12 mesi
- B **Fino a circa 18 mesi**
- C Fino a circa 24 mesi

**Attraverso l'ausilio di governe, quale metodologia di censimento del cinghiale può essere utilizzata ad integrazione del censimento delle impronte (soprattutto al fine di ottenere dati sulla struttura di popolazione)?**

- A Il censimento per transetti e indici di abbondanza
- B Il censimento in battuta
- C **Il censimento a vista da punti vantaggiosi**

**Quale delle seguenti affermazioni, riferite ad un ibrido di cinghiale con suidi domestici, è corretta?**

- A **Il mantello è quasi sempre monocromatico o al più pezzato**
- B Le orecchie sono piuttosto corte e portate diritte
- C Il profilo fronto-nasale è lungo, aguzzo e rettilineo (o leggermente concavo)



**Quale delle seguenti affermazioni, riferita alle preferenze ambientali del cinghiale, è corretta?**

- A Molto importante la presenza di boschi di conifere
- B **Predilige boschi puri e misti di latifoglie fruttifere**
- C Non è sensibile al disturbo di cani vaganti

**Quante sono le tecniche di caccia al cinghiale in forma collettiva in Emilia-Romagna?**

- A 2, la girata e la braccata
- B 3, la selezione, la girata e la braccata
- C **3, la girata, la battuta e la braccata**

**Fra le varie tecniche di caccia collettiva al cinghiale in Emilia-Romagna, qual è la meno impattante per l'ambiente?**

- A la braccata
- B **la girata**
- C la battuta

**Quale delle seguenti affermazioni, riferita all'alimentazione del cinghiale, è sbagliata?**

- A In inverno il cibo è costituito principalmente da frutta e semi, secondariamente da erbe
- B In inverno nell'alimentazione non compaiono gli insetti
- C **In inverno il cibo principale è costituito da radici e tuberi**

**Rispetto alla classificazione sistematica, a quale Ordine appartiene il Cinghiale?**

- A Perissodattili
- B **Artiodattili**
- C Onnivori

**Per convenzione, a quale età si considera adulto un cinghiale?**

- A Più di 1 anno
- B **Più di 2 anni**
- C Da 3 a 5 anni

**Quali sono i caratteri che permettono di riconoscere in natura una femmina adulta di cinghiale?**

- A La forma del grifo e la schiena "gobbosa"
- B **I capezzoli tirati, il profilo del muso (fronto-nasale) leggermente concavo**
- C la lunghezza della coda, le dimensioni degli speroni e i canini sporgenti

**Quale è di norma l'incremento utile annuo (IUA) di una popolazione di cinghiale?**

- A 30-50%
- B 50-90%
- C 90-180%

**Lo stomaco del Cinghiale è composto:**

- A Da 1 camera, perché non è un Ruminante
- B Da 2 camere, perché è un Ruminante
- C Da 4 camere, perché è un Suide

**Come vengono chiamati i cinghiali nei primi 3-4 mesi d'età?**

- A Porcastri
- B Verri
- C Striati

**Quale delle seguenti affermazioni è corretta?**

- A La femmina di Cinghiale può essere riproduttiva già a partire da 10-11 mesi d'età
- B La femmina di Cinghiale può partorire soltanto in primavera
- C La femmina di Cinghiale partorisce sempre solo una volta all'anno

**Il Cinghiale può nutrirsi di animali?**

- A No, perché è un erbivoro
- B Sì, ma solo quando li trova morti
- C Sì, sia predati che carogne

**A livello di struttura sociale, nei branchi di cinghiale esiste un soggetto dominante?**

- A Sì, nei branchi di femmine e giovani vi è una femmina dominante
- B Sì, nei gruppi familiari di cinghiale il soggetto dominante è il maschio adulto
- C No, non vi sono livelli gerarchici nei gruppi di cinghiali

**Quanto dura la gestazione (gravidanza) nel Cinghiale?**

- A Da 60 a 70 giorni
- B Da 16 a 18 settimane
- C Da 6 a 7 mesi

**Quale dei seguenti metodi può essere idoneo per il censimento della popolazione di cinghiale?**

- A Censimento delle cucciolate
- B Censimento con richiami registrati
- C Censimento in battuta

**Quali tecniche di prevenzione possono limitare i danni in agricoltura prodotti dal cinghiale?**

- A Recinzioni fisse o elettrificate, repellenti chimici o acustici
- B Trappolaggio e Abbattimento selettivo
- C Creazione di pozze d'acqua e foraggiamenti in campo aperto

**Quale tra le seguenti condizioni di tiro garantisce la maggior sicurezza per le persone durante il prelievo di cinghiale?**

- A Sparare ad un cinghiale che si muove sul crinale di un rilievo
- B Sparare nella macchia quando si vedono muovere i rami
- C Sparare ad un cinghiale che si muove in un terreno piano ad una quota inferiore al punto di sparo

**Quali dei seguenti danni possono essere causati con maggiore probabilità dal Cinghiale?**

- A Esondazioni per frana degli argini dei fiumi, riduzione del rinnovamento del bosco
- B Innesco di fenomeni erosivi dei suoli, riduzione della produzione agricola
- C Incidenti negli aeroporti, riduzione della produzione di frutta

**Le recinzioni elettrificate per la prevenzione dei danni da cinghiale sono efficaci?**

- A No, perché i cinghiali grazie al loro fitto pelame non percepiscono la scarica elettrica
- B Sì, ma per un breve periodo perché poi i cinghiali imparano a passare tra i fili elettrificati
- C Sì, se viene fatta regolare manutenzione che eviti il contatto dei fili elettrificati con la vegetazione

**In base ad un corretto piano di prelievo del cinghiale, quale percentuale di maschi e di femmine deve essere prelevata per conservare la popolazione?**

- A 50% maschi e 50% femmine
- B 60% maschi e 40% femmine
- C 70% maschi e 30% femmine

**Il nome scientifico del Cinghiale è:**

- A Sus sus
- B Sus scrofa
- C Sus cinghialis

**Per convenzione, quale età ha un cinghiale subadulto?**

- A Compresa tra 3 e 12 mesi
- B Compresa tra 12 e 23 mesi
- C Compresa tra 15 e 30 mesi

**Quali sono i caratteri che permettono di riconoscere in natura un maschio adulto di cinghiale?**

- A La forma del grifo, le mammelle non tirate, la presenza del "pennello"
- B la presenza del "pennello", i canini sporgenti e la forma del corpo
- C la lunghezza della coda, le dimensioni degli speroni e i canini sporgenti

**Tra i seguenti fattori, quali possono limitare significativamente l'incremento di una popolazione di cinghiale?**

- A La predazione da Lupo, ma anche la competizione con il capriolo
- B Prevalentemente la caccia, ma anche fattori climatici avversi
- C Prevalentemente le malattie, ma anche la caccia

**Di norma, quale è il peso di un maschio adulto di Cinghiale del nostro Appennino?**

- A Tra 30 e 60 Kg
- B Tra 60 e 110 kg
- C Tra 120 e 160 Kg

**Osservando lo stato di crescita dei denti della mandibola di un cinghiale, se è completamente spuntato il terzo molare, possiamo asserire che quel soggetto aveva:**

- A meno di due anni di età
- B meno di tre anni di età
- C più di tre anni di età

**Come varia di norma il colore del mantello del Cinghiale rispetto all'età?**

- A E' pezzato nei giovani, poi rosso fino a 2 anni di età e quindi nero
- B E' a strisce chiare e scure fino a circa 4 mesi di età, poi rossastro con tendenza a scurirsi con l'incremento dell'età
- C E' a strisce chiare e scure fino a circa 11 mesi di età, poi rossiccio fino a 2 anni e nero negli adulti

**Quali sono i tre raggruppamenti sociali tipici del Cinghiale?**

- A Branchi di femmine con la prole, gruppi di subadulti e maschi adulti isolati
- B Branchi di maschi adulti, branchi di giovani e gruppi di femmine isolate
- C Gruppi familiari con un maschio qualche femmina e la prole, gruppi di cinghiali subadulti

**Quanti piccoli partorisce di norma una femmina adulta di Cinghiale?**

- A Da 2 a 4
- B Da 4 a 6
- C Da 6 a 9

**Quale dei seguenti metodi è più idoneo per il censimento della popolazione di cinghiale?**

- A Censimento delle tane
- B Censimento all'ascolto
- C Osservazione diretta da punti di vantaggio

**Cosa è fondamentale conoscere per redigere un corretto piano di abbattimento?**

- A Il numero di cacciatori che realizzano il prelievo
- B Il numero di cinghiali presenti nell'area di prelievo, ripartiti per classi di età e di sesso
- C Le caratteristiche ambientali dell'area di prelievo

**Cosa si intende per DAF (Densità Agro Forestale) riferita al cinghiale?**

- A La densità massima di cinghiali che può essere tollerata in una determinata area affinché gli eventuali danni prodotti dalla specie possano essere sostenibili
- B Il numero di cinghiali presenti nelle aree coltivate e nei boschi
- C La densità massima di cinghiali abbattibili nelle aree agro-forestali

**Quali sono i limiti di efficacia dei repellenti acustici per il cinghiale?**

- A Sono soggetti a frequenti malfunzionamenti
- B Possono essere efficaci per un massimo di 1 anno, se lasciati sempre nello stesso posto
- C I cinghiali si abituano velocemente al disturbo causato dal rumore, che quindi non viene più percepito come possibile pericolo

In base ad un corretto piano di prelievo del cinghiale, di norma quale percentuale di giovani deve essere prelevata per mantenere stabile la struttura di popolazione?

- A 20-30%
- B 40-50%
- C 60-70%

Come viene chiamato il cane utilizzato nella caccia alla girata?

- A Segugio
- B Limiere
- C Hannoveriano

Quale delle seguenti affermazioni è corretta?

- A La caccia in battuta/braccata/girata prevede la sola determinazione quantitativa dell'entità del prelievo
- C La caccia di selezione prevede la sola determinazione qualitativa dell'entità del prelievo
- D La caccia programmata prevede la determinazione qualitativa dell'entità del prelievo

In una popolazione di cinghiale quale classe sociale viene identificata dalla seguente descrizione: "...Testa triangolare, larga alla base e con la parte terminale del profilo fronto-nasale del cranio leggermente convessa; coda che in movimento è generalmente portata orizzontale.."

- A I maschi in generale
- B I maschi subadulti
- C Le femmine in generale

Di quanto cresce mediamente all'anno il peso di un cinghiale?

- A circa 5-10 kg
- B circa 10-15 kg
- C circa 20-30 kg

Quale tipo di caccia al cinghiale viene individuato dalla seguente definizione "...È un sistema impiegato con relativa frequenza nei paesi d'Oltralpe e dell'Est europeo ma ancora poco diffuso in Italia; risulta particolarmente adatto in parcelle boschive di limitata estensione, circondate da aree aperte o coltivi".

- A Caccia individuale
- B Caccia in battuta
- C Caccia alla girata

**Quali elementi determinano, o perlomeno favoriscono, la buona riuscita del censimento delle impronte?**

- A Pochi centimetri di spessore della neve o del fango, tempestività di intervento
- B Assenza di neve o fango, operazioni molto capillari
- C Diversi centimetri di spessore della neve o del fango, operazioni svolte dopo alcuni giorni

**Relativamente al cinghiale, a quale segno di presenza si riferisce la seguente definizione: "legati all'attività di alimentazione, sono costituiti in prevalenza da residui delle parti più coriacee dei cereali in fase di maturazione che il cinghiale mastica ma non ingerisce e che si ritrovano sul terreno in masse compatte e allungate..."**

- A Materiale di risulta delle grufolate
- B Escrementi decomposti
- C Boli alimentari

**Quale delle seguenti affermazioni, riferita alle orme del cinghiale, è corretta?**

- A La forma dell'impronta si presenta ovalizzata, con le punte sempre divaricate
- B La forma dell'impronta si presenta rettangolare, con le punte sempre divaricate
- C La forma dell'impronta si presenta trapezoidale con gli speroni sempre marcati

**Nell'avvicinamento verso il cinghiale colpito, che cosa non si deve neanche momentaneamente abbandonare?**

- A Il binocolo
- B Il coltello
- C Il fucile

**Quale delle seguenti affermazioni, riferita al cinghiale, è corretta?**

- A La muta dal mantello invernale a quello estivo è molto vistosa; la sostituzione del pelo inizia da spalle e cosce
- B La muta dal mantello invernale a quello estivo è molto vistosa la sostituzione del pelo inizia da dorso e ventre
- C La muta dal mantello invernale a quello estivo è poco vistosa

**Quale delle seguenti affermazioni, riferita al cinghiale, è corretta?**

- A La pelle è piuttosto povera di ghiandole sudorifere e ricca di ghiandole sebacee
- B La pelle è ricca di ghiandole sudorifere e piuttosto povera di ghiandole sebacee
- C La pelle è piuttosto povera di ghiandole sudorifere e sebacee

In annate normali (una gestazione), quale evento biologico caratterizza il periodo fine aprile - inizio maggio riferito alle femmine di cinghiale?

- A Le nascite
- B La gestazione
- C Il corteggiamento

In che periodo avviene la muta del mantello da invernale a estivo nel cinghiale?

- A Fine febbraio - marzo
- B Fine marzo - aprile
- C Fine aprile - maggio

Qual è la densità agro-forestale media del cinghiale in ambienti con scarsa quantità e scarso pregio di colture agro-forestali?

- A Da 0 a 1 capo su 100 ettari
- B Da 5 a 6 capi su 100 ettari
- C Da 2 a 4 capi su 100 ettari

A quali ghiandole del cinghiale si riferisce la seguente descrizione: "svolge la funzione di lubrificazione durante i "lavori di scavo"

- A Alle ghiandole metatarsali
- B Alle ghiandole rostrali
- C Alle ghiandole carpali

Quanti sono i premolari nella emimandibola di un cinghiale adulto?

- A 4
- B 6
- C 2

Il censimento delle impronte si applica prevalentemente al cinghiale perché:

- A È una specie di cui sono facilmente determinabili le impronte
- B È una specie di abitudini gregarie
- C È una specie di abitudini solitarie

Quale delle seguenti affermazioni, riferite al cinghiale è corretta?

- A La testa è piuttosto piccola ed occupa circa un quinto della lunghezza del corpo
- B La testa è grande ed occupa circa un terzo della lunghezza del corpo
- C La testa è grande ed occupa circa metà della lunghezza del corpo



In condizioni normali quale categoria alimentare rappresenta circa il 50% dell'alimentazione autunno-invernale del cinghiale?

- A Erbe (anche coltivi)
- B **Frutta e semi**
- C Carogne, topi, vermi e insetti

Quale fra i seguenti fattori che determinano elevate entità di danneggiamento alle colture da parte del cinghiale, è meno importante?

- A Destrutturazione sociale
- B Densità molto elevate
- C **Annate straordinarie con doppia gestazione**

Che tipologia di censimento viene individuata dalla definizione: "conteggio degli animali presenti su una porzione dell'area indagata"?

- A **Censimenti campione**
- B Censimenti completi
- C Censimenti per indice relativo

Gli ungulati dal punto di vista sistematico sono raggruppati in un:

- A Ordine
- B Genere
- C **Superordine**

Quale dei seguenti elementi, da valutare nell'assegnazione delle poste, è privo di importanza?

- A La visibilità
- B **L'orientamento rispetto al sole**
- C Il tipo di arma

Quale delle seguenti affermazioni, riferita al cinghiale, è corretta?

- A **Le necessità vitali sono: acqua, nutrimento e copertura**
- B Le necessità vitali sono: copertura e aree assolate
- C Le necessità vitali sono: nutrimento e presenza di attività agricole

A dentatura completata, quanti denti ci sono nella emimandibola di un cinghiale?

- A 10
- B 12
- C **11**

A quale dei seguenti elementi di valutazione nell'assegnazione delle poste si riferisce: "Il campo di tiro deve essere ben definito, spiegato e percepito dal cacciatore..."

- A La sicurezza
- B La visibilità
- C La direzione del vento

Qual è la densità agro-forestale media del cinghiale in ambienti con elevata quantità e/o pregio di colture agro-forestali?

- A Da 0 a 1 capo su 100 ettari
- B Da 1 a 3 capi su 100 ettari
- C Da 5 a 6 capi su 100 ettari

Qual è la densità biotica media del cinghiale in ambienti di qualità scadente?

- A 0,5 - 1 capo su 100 ettari
- B 3 - 5 capi su 100 ettari
- C 6 - 15 capi su 100 ettari

Quale delle seguenti affermazioni, riferite al cinghiale, è corretta?

- A Nella mascella ci sono 6 molari, 8 premolari, 2 canini, 6 incisivi
- B Nella mascella ci sono 6 molari, 6 premolari, 2 canini, 6 incisivi
- C Nella mascella ci sono 6 molari, 4 premolari, 2 canini, 6 incisivi

In quale dei seguenti metodi di caccia non è possibile effettuare la scelta preventiva del capo da abbattere?

- A Caccia alla cerca
- B Caccia in braccata
- C Caccia all'aspetto

A quale segno di presenza si riferisce la seguente affermazione: "...il cinghiale vi si reca abitualmente...la sua funzione principale è quella di inglobare nel fango i parassiti per poi eliminarli"?

- A Grufolate
- B Insogli
- C Grattatoi

Quale delle seguenti tipologie di foraggiamento complementare rivolto al cinghiale viene individuata dalla seguente affermazione: "Vengono seminate (in piccoli appezzamenti marginali) colture "a perdere" destinate al cinghiale"?

- A Foraggiamento complementare seminaturale
- B Foraggiamento supplementare
- C Foraggiamento complementare totalmente naturale

Come vengono anche chiamati gli speroni del cinghiale in "gergo venatorio"?

- A Guardie
- B Difese
- C Coti

Cosa indica la definizione: "Operazioni che consentono di ottenere una sufficiente conoscenza dei valori di densità, struttura e dinamica che caratterizzano una determinata popolazione animale"?

- A Caccia programmata
- B Censimenti faunistici
- C Operazioni di riqualificazione faunistica

Quali denti della dentatura del cinghiale corrispondono alla seguente descrizione: "Sono grandi e sporgenti, quelli superiori sono ripiegati verso l'esterno e verso l'alto"?

- A I premolari
- B I canini
- C Gli incisivi

**DOMANDE APERTE PER ESAME RILASCIO QUALIFICA DI  
"COADIUTORE NELL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL CINGHIALE"  
E INDICAZIONE CONTENUTI DELLE POSSIBILI RISPOSTE**

**Quali sono le condizioni che giustificano l'attivazione di interventi di controllo del cinghiale?**

Le condizioni che giustificano l'attivazione di interventi di controllo in generale sono individuate dalla LN 157/92 all'art. 19, fra queste la tutela delle produzioni zoo-agroforestali ed ittiche, che, nel caso specifico del cinghiale, risulta essere la ragione prioritaria. In particolare, le condizioni che giustificano il ricorso al controllo del cinghiale sono legate a comprovate situazioni di elevato e ricorrente danneggiamento alle attività agro-silvo-pastorali, situazioni che di norma si verificano laddove esistano colture vulnerabili e/o pregiate, soprattutto se all'interno di territori sottratti all'esercizio venatorio, quali ambiti di protezione, ecc.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono le principali differenze, normative e tecniche, tra attività venatoria e controllo faunistico?**

Dal punto di vista normativo è facile rilevare le sostanziali differenze concettuali tra le due attività. La caccia è intesa quale attività ludica che lo Stato autorizza i singoli cittadini a svolgere a fronte del possesso di determinati requisiti. Ciò nel rispetto di precisi criteri e regole il cui scopo principale è quello di garantire la tutela del patrimonio faunistico, considerato risorsa della collettività. Al contrario il controllo è concepito come una attività di pubblico servizio, svolta prioritariamente o comunque coordinata da enti pubblici, e finalizzata alla tutela di attività economiche, al riequilibrio faunistico, ecc. Dal punto di vista tecnico le differenze sono riscontrabili soprattutto nel fatto che gli strumenti, i mezzi e le modalità utilizzabili per la caccia sono strettamente limitati e indicati dalla legge stessa, mentre nel caso del controllo la legge ammette potenzialmente qualunque mezzo purché selettivo. Infine, una rilevante differenza consiste nel fatto che la legge riconosce al cacciatore la proprietà dei capi abbattuti in attività venatoria, mentre i capi abbattuti a seguito di controllo restano di proprietà pubblica, ed è quindi richiesto un passaggio formale per la cessione, a titolo oneroso o meno, a soggetti privati.

**Illustrando in modo sintetico, cosa si intende per Densità Obiettivo (D.O.) e come potrebbe essere collegata alle attività di controllo faunistico?**

Per densità obiettivo si intende un valore massimo o un range di valori di densità min-max, che viene individuato dagli enti pubblici in sede di pianificazione faunistica, per ciascuna specie e per ciascuno dei territori che sono stati presi in esame ai fini della pianificazione (Comprensori Omogenei, Distretti, ecc.). Tale valore di densità è quello che si considera ottimale al fine di garantire in ciascuna unità territoriale il miglior compromesso tra presenza faunistica e coesistenza con le attività antropiche. Il perseguimento della D.O. può essere teoricamente realizzato attraverso una gestione venatoria oculata e in sintonia con gli obiettivi di programmazione, tuttavia per talune specie, come il cinghiale, spesso risulta indispensabile affiancare al prelievo venatorio anche efficaci azioni di controllo.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono le principali finalità del controllo faunistico?**

Le finalità del controllo faunistico si possono riassumere nel perseguimento degli obiettivi gestionali individuati dagli enti pubblici competenti, sia relativamente alla tutela delle attività economiche, sia ai corretti equilibri fra le varie componenti faunistiche che interagiscono negli agroecosistemi. Il controllo si inserisce pertanto a pieno titolo nell'ambito delle strategie programmatiche degli enti pubblici e diviene in questo senso uno strumento operativo di grande utilità se correttamente applicato, anche in sinergia con altri strumenti quali il prelievo venatorio, la prevenzione, ecc.

**Quali sono le principali ragioni per cui la legge impone che, a differenza dell'attività venatoria, l'attività di controllo faunistico debba essere sempre direttamente svolta o coordinata dagli organi di vigilanza e in particolare dalla Polizia Provinciale?**

Le ragioni possono essere individuate nelle differenze concettuali che la legge pone a presupposto delle due attività, cioè da un lato quella venatoria e dall'altro quella di controllo. In particolare, il controllo faunistico, a differenza della caccia, non è individuato come attività ludica, bensì avente finalità di pubblico servizio, e per questo affidato, in termini di programmazione, responsabilità e coordinamento agli enti pubblici competenti. Ciò non esclude peraltro che privati cittadini possano partecipare operativamente collaborando a questa attività, ma sempre e solo sotto il diretto coordinamento di un ente pubblico.

**Illustrando in modo sintetico, per quali ragioni la legge impone l'uso esclusivo di strumenti selettivi per l'esecuzione degli interventi di controllo faunistico?**

A differenza dell'attività venatoria, concepita fin dall'origine come attività che per essere ammessa deve innanzitutto garantire la conservazione del patrimonio faunistico pubblico, il controllo ha invece lo scopo opposto di incidere più o meno significativamente su talune componenti faunistiche facendone diminuire la presenza in termini di areale e/o densità. Risulta pertanto indispensabile che tale azione limitante sia indirizzata esclusivamente alla o alle specie bersaglio, evitando che possa danneggiare altre componenti faunistiche, rischio che può essere scongiurato solo attraverso l'uso di mezzi e strumenti selettivi.

**Illustrando in modo sintetico, per quali ragioni la legge ammette per il controllo faunistico l'utilizzo di modalità e strumenti non consentiti per l'attività venatoria?**

Le due ragioni essenziali vanno ricercate, da un lato nel fatto che, a differenza dell'attività venatoria, il controllo viene svolto di norma da pubblici ufficiali, oppure da privati cittadini sotto il diretto coordinamento e supervisione di pubblici ufficiali, dall'altro nel fatto che la finalità del controllo è quella di raggiungere determinati risultati in termini di contenimento della fauna bersaglio, pertanto, in questa ottica, risulta prioritario come criterio guida, nei confronti di ogni altra considerazione, l'uso di mezzi e strumenti efficaci, seppure sempre nel rispetto del requisito della selettività.

**Illustrando in modo sintetico, per quali ragioni si assiste da tempo ad un costante e significativo incremento della richiesta di interventi di controllo faunistico?**

Le ragioni possono essere individuate nella evoluzione che ha caratterizzato negli ultimi decenni gli agroecosistemi e, come conseguenza, il quadro faunistico generale. Lo spopolamento di vasti territori collinari e montani, l'abbandono delle colture e in generale la diminuzione della pressione antropica ha creato le condizioni per l'incremento, sia numerico sia di areale, di molte componenti faunistiche, tra cui specie di grande impatto potenziale come gli ungulati. Allo stesso tempo si è assistito ad una sempre maggiore diffusione di colture di pregio, biologiche, e in generale di alta qualità e alto valore economico, creando le condizioni per una elevata conflittualità tra presenze faunistiche e attività umane, da cui la conseguente necessità di fare fronte alle crescenti richieste di intervento.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono i principali parametri ecologici che caratterizzano le popolazioni animali?**

I principali parametri ecologici che caratterizzano una popolazione animale sono la consistenza, la densità, la struttura e la dinamica. La consistenza rappresenta il numero complessivo di individui da cui è composta la popolazione, la densità rappresenta il numero medio di individui per unità di superficie del territorio occupato dalla popolazione, la struttura rappresenta il rapporto percentuale tra le varie classi di sesso e di età presenti nella popolazione, la dinamica rappresenta le variazioni nel tempo della consistenza e/o di altri parametri della popolazione. Tali parametri sono generalmente interconnessi influenzandosi a vicenda, ad es. densità e struttura possono influire sui tassi di natalità/mortalità e quindi indirettamente sulla dinamica.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono le principali caratteristiche eco-etologiche del cinghiale?**

Il cinghiale è un ungulato monogastrico caratterizzato ecologicamente da alimentazione onnivora, alta adattabilità ambientale, altissima prolificità e in generale elevatissima potenzialità di espansione e colonizzazione dell'ambiente disponibile, fino a raggiungere rapidamente la capacità portante. Dal punto di vista comportamentale si caratterizza per una elevata socialità, con struttura matriarcale e ampie possibilità di rapido apprendimento di determinati comportamenti per trasmissione "culturale", elevata intelligenza e grande facilità di adattamento a condizioni nuove, compresa la stretta convivenza con l'uomo, fino al punto di divenire invasivo anche in ambienti prettamente urbani.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono le principali differenze tra il cinghiale e le altre specie di ungulati italiani?**

Il cinghiale, pur essendo un artiodattilo, non è un ruminante come le altre specie di ungulati selvatici, e questo ad esempio lo rende molto diverso dal punto di vista delle necessità alimentari e ambientali in generale. A differenza della dieta erbivora specializzata di altri ungulati, il cinghiale ha una dieta generalista e pressoché onnivora, e quindi maggiori possibilità di adattamento e sfruttamento delle risorse ambientali. Tali differenze a livello di alimentazione si riscontrano in una dentatura che presenta nel cinghiale caratteristiche profondamente diverse rispetto ai ruminanti. Il cinghiale presenta inoltre una strategia riproduttiva significativamente diversa, non legata strettamente ad un solo ciclo annuale, come in altre specie, e caratterizzata da prolificità e potenzialità di incremento numerico molto superiori.

**In Italia, con particolare riferimento all'Emilia-Romagna, quali sono i principali riferimenti normativi e atti di indirizzo che regolamentano le attività di controllo faunistico?**

Il controllo faunistico è innanzitutto previsto dalla LN 157/92 art. 19, che fornisce un primo inquadramento seppure sintetico del problema, fissando alcuni punti focali, quali il fatto che il controllo è una attività che viene programmata e svolta operativamente dall'ente pubblico. L'attività di controllo è stata poi recepita nella LR 8/94 che all'art. 16 definisce ulteriormente il ruolo e la separazione dei compiti fra gli Enti Locali coinvolti (Regione, Province e Città Metropolitane). Infine, la Regione regola in dettaglio le attività di controllo attraverso l'approvazione di Piani di controllo per ciascuna specie, nei quali vengono indicati criteri, mezzi, modalità operative cui deve attenersi il personale coinvolto.

**Secondo la normativa di riferimento, in Emilia-Romagna quali sono le principali figure operative coinvolte nelle attività di controllo, e quale il loro ruolo?**

L'attuale normativa affida in toto l'organizzazione operativa delle attività di controllo faunistico alle Province e Città Metropolitane, specificando che i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la loro diretta responsabilità. Di conseguenza le principali figure operative coinvolte fanno capo al personale di vigilanza in forza appunto alle Province e alla Città metropolitana di Bologna. Personale a cui la norma assegna inoltre il coordinamento diretto degli operatori selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica e all'uopo espressamente autorizzati (coadiutori). Il ruolo dei coadiutori è pertanto quello di operare attenendosi alle direttive impartite sia in sede di programmazione sia in sede di coordinamento dagli enti pubblici cui fanno capo le responsabilità del controllo faunistico. In tale contesto non va peraltro sottovalutato il ruolo di supporto e collaborazione che può essere svolto dagli Istituti di gestione faunistica (ATC e AV) soprattutto nella gestione operativa dei coadiutori.



**Secondo la normativa di riferimento quali sono gli enti istituzionali coinvolti nelle attività di controllo, e quale il loro ruolo?**

La LN 157/92 art. 19 individua esplicitamente le Regioni quali Enti delegati alla programmazione del controllo faunistico, ruolo che la Regione esplica con l'approvazione di piani di controllo specie-specifici. La normativa nazionale precisa altresì che tali piani possono essere approvati solo su parere dell'organo tecnico nazionale INFS (ora ISPRA), il cui ruolo è quindi quello di valutare gli aspetti tecnici del piano, soprattutto in relazione alle motivazioni e a possibili impatti negativi sul patrimonio faunistico. La formulazione dei pareri può essere sostituita dalla sottoscrizione di idonei protocolli tecnici tra ISPRA e Regioni, il rispetto dei quali viene equiparato automaticamente a parere favorevole. Ulteriori Enti coinvolti sono le Province e Città Metropolitane, a cui è stato affidato il ruolo fondamentale di responsabili dell'organizzazione e del coordinamento operativo delle attività di controllo faunistico.

**Secondo la normativa di riferimento, in Emilia-Romagna chi può prendere parte alle attività di controllo faunistico, e a quali condizioni?**

La LN 157/92 art. 19 individua in modo molto chiaro i soggetti chiamati alla attuazione dei piani di controllo, che indica nelle guardie venatorie dipendenti dalle amministrazioni provinciali. La legge specifica altresì che esse potranno avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali purché munite di licenza per l'esercizio venatorio.

La normativa regionale individua una ulteriore categoria di soggetti che possono prendere parte alle azioni di controllo definendoli operatori selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica (coadiutori).

Da precisare che i coadiutori, col superamento della prova d'esame, acquisiscono una idoneità tecnica a svolgere determinate funzioni nell'ambito delle operazioni connesse all'attuazione dei piani di controllo faunistici; tale idoneità tecnica non precostituisce in alcun modo un obbligo al rilascio dell'autorizzazione ad operare, di competenza delle Polizie provinciali delle Province e della Città Metropolitana di Bologna.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono i principali strumenti-mezzi operativi utilizzati nelle attività di controllo faunistico del cinghiale e quale caratteristica hanno in comune?**

Il controllo faunistico del cinghiale viene esercitato sostanzialmente attraverso il prelievo diretto sul territorio. Tale prelievo può avvenire tramite cattura a vivo o tramite abbattimento con armi da fuoco. La cattura a vivo si attua normalmente utilizzando strutture fisse (chiusini) o mobili (trappole trasportabili), entrambe le opzioni sono valide e presentano aspetti positivi e negativi che a seconda delle situazioni faranno preferire l'una o l'altra. Una volta catturati, gli animali possono essere abbattuti o, teoricamente, anche ceduti vivi a scopi alimentari, di allevamento, o di fruizione venatoria, compatibilmente con le possibilità consentite dalla normativa di riferimento per i territori di destinazione. In caso di cattura accidentale di altre specie si può procedere al rilascio. In alternativa alla cattura, si può agire con azioni volte all'abbattimento diretto con armi da fuoco aventi le caratteristiche indicate nei piani di riferimento approvati. Le azioni possono di solito essere attuate in forma singola da appostamento, o in forma collettiva da gruppi di operatori con cani, le cui caratteristiche e modalità operative devono altresì essere stabilite nei piani di riferimento approvati. Sia le catture a vivo sia gli abbattimenti diretti garantiscono la necessaria selettività nell'azione di controllo, che deve incidere solo sulla specie bersaglio.

**Secondo la normativa di riferimento, in Emilia-Romagna a chi e attraverso quali modalità, possono essere richiesti interventi di controllo faunistico?**

Una volta approvati dalla Regione gli atti di riferimento che disciplinano l'attività di controllo, le eventuali richieste specifiche di intervento da parte di aziende, enti, istituti o semplici cittadini devono essere trasmesse ai soggetti deputati alla organizzazione operativa, vale a dire le Province e le Città Metropolitane, le quali, previa verifica della conformità della richiesta a quanto previsto negli atti di programmazione e a fronte di comprovate esigenze, valuteranno in che termini dare corso alla richiesta in funzione delle disponibilità operative e delle eventuali priorità precedentemente individuate. Spetta pertanto a Province e Città Metropolitane individuare e rendere note le modalità con cui inoltrare le richieste di intervento, di norma anche con l'utilizzo di modelli prestampati.

**Nell'ambito del controllo faunistico, con particolare riferimento al cinghiale, quale può essere, e di quale rilevanza, il ruolo svolto dagli Istituti di gestione venatoria?**

Nel caso specifico del cinghiale, l'organizzazione e la gestione operativa dei piani di controllo può trarre grande vantaggio dalla collaborazione degli Istituti di gestione venatoria. Basti pensare al fatto che nell'ambito della normale gestione venatoria il territorio risulta già suddiviso in distretti e zone di caccia, spesso assegnati in esclusiva a determinati cacciatori, singoli o in piccoli gruppi, o a determinate squadre organizzate per la caccia in forma collettiva. Questa zonizzazione può essere utilizzata, in toto o in parte, per rendere da subito più agevole l'organizzazione del territorio in settori di controllo. Si consideri inoltre l'aspetto legato alla profonda conoscenza dell'ambiente e del territorio che spesso caratterizza i cacciatori che operano da tempo sulle stesse aree/distretti. E' facile quindi comprendere come una stretta collaborazione/sinergia tra Polizia provinciale e ATC possa risultare vantaggiosa nell'agevolare la realizzazione operativa degli interventi in termini sia di efficacia sia di tempestività.

**Illustrando in modo sintetico, quali sono i doveri e le principali norme di buon comportamento per chi partecipa alle azioni di controllo in qualità di coadiutore?**

Come indica chiaramente il termine stesso di coadiutore, chi partecipa in tale veste ai piani di controllo è chiamato a supportare e integrare il ruolo e i compiti che la legge assegna in prima battuta a enti e soggetti pubblici. In particolare, sono le Province e le Città Metropolitane, e nello specifico le Polizie Provinciali, ad essere state investite della responsabilità del coordinamento operativo sul territorio delle azioni di controllo. Primo dovere del coadiutore è pertanto quello di collaborare sempre strettamente con i corpi di vigilanza attenendosi scrupolosamente a tutte le istruzioni impartite e alle modalità operative stabilite in sede di pianificazione e di coordinamento. Inoltre, considerando che il controllo del cinghiale si esplica con l'uso di armi da fuoco, ormai frequentemente anche in contesti fortemente antropizzati, in vicinanza di luoghi abitati e vie di comunicazione, di particolare importanza risulta per il coadiutore l'applicazione costante e rigorosa di tutte le basilari norme di sicurezza e prudenza, il cui mancato rispetto può avere conseguenze molto gravi.

**I termini "piano di controllo" e "azione di controllo" possono essere considerati sinonimi, oppure esistono differenze dal punto di vista normativo e applicativo?**

I due termini non sono sinonimi in quanto per piano di controllo deve intendersi l'atto amministrativo, la cui stesura e approvazione è in capo alle Regioni, nel quale vengono indicate le motivazioni a supporto del piano, definiti gli obiettivi gestionali per l'arco di tempo programmato, stabiliti i termini e le modalità generali di svolgimento, i criteri di accesso, ecc. E' su tale atto che ISPRA è chiamato a esprimere il parere tecnico richiesto dalla normativa.

Per azione di controllo deve invece intendersi l'applicazione concreta sul territorio, da parte dei soggetti aventi titolo, di quanto genericamente previsto nel piano, tenendo necessariamente in debito conto l'insieme delle variabili ambientali, logistiche, di sicurezza, che contraddistingue le molteplici situazioni che possono presentarsi di volta in volta. Su questi aspetti la norma ha individuato un ruolo fondamentale per Province e Città Metropolitane, cui affida il compito della organizzazione e del coordinamento operativo delle azioni. In definitiva "piano di controllo" e "azione di controllo" sono termini che in base alla norma fanno capo a Enti istituzionali diversi e vanno riferiti l'uno all'ambito programmatico, l'altro all'ambito operativo.